EMILCOTONI GREEN CHOICE

VOLUME 1

BCI

Better Cotton Initiative

Emilcotoni

Better Cotton Initiative

Tocca a noi

Quando gli antichi greci parlavano di bellezza, non si riferivano alla sola bellezza della forma. *Kalos kai agathos*, dicevano: ciò che è bello è anche buono. Forma e sostanza si legano l'un l'altra fino a diventare un'unità inscindibile. C'è chi non ha dimenticato questa lezione.

Da quando abbiamo iniziato a operare nel settore oltre trent'anni fa, noi di Emilcotoni abbiamo sempre puntato all'eccellenza. È un'eccellenza a tutto tondo, che guarda – come gli antichi greci insegnano – sia all'aspetto qualitativo che a quello etico: ogni decisione che prendiamo implica un pieno e convinto impegno di responsabilità.

Come naturale conseguenza dell'istanza etica che da sempre ci appartiene, nel corso degli anni abbiamo ottenuto numerose certificazioni che testimoniano concretamente di un controllo approfondito ed esteso, che riguarda tutta la filiera: dalla coltivazione del cotone fino alla vendita del prodotto finale.

Ma non solo: nel 2017 la società si è dotata di un Codice etico interno nel quale vengono precisati i valori aziendali a cui tutti coloro che lavorano per e insieme a Emilcotoni sono chiamati ad attenersi.

È un impegno che richiede sacrifici e impone talvolta decisioni non facili, ma la cosa non ci spaventa. Con lo sguardo rivolto al futuro, proseguiamo sull'unica via che ci interessa percorrere. Per un cotone che possa dirsi bello, e buono.

BCI Better Cotton Initiative™
BetterCotton.org

1,299,243
BCI Farmers

3,309,000
Area Under Better Cotton Cultivation (ha)

3,262,000
MT of Better Cotton Lint produced

14%
of global production

21
countries on
5
continents

GLOBAL REACH FIGURES 2016-17

Che cos'è BCI

Possiamo facilmente immaginare che, aprendo un qualunque armadio, troveremmo una gran quantità di vestiti in cotone.

Dello stesso materiale sono fatti anche gli asciugamani e le lenzuola che usiamo quotidianamente; persino le banconote che abbiamo in tasca. Viviamo questa presenza con naturalezza e non ci poniamo troppe domande: come c'è sempre stato, il cotone ci sarà sempre.

Eppure, benché sia una risorsa naturale rinnovabile, il futuro della sua produzione si sta facendo sempre più incerto per via del peggioramento delle condizioni ambientali, delle misere condizioni lavorative e dell'instabilità dei mercati.

Per rispondere a queste problematiche, nel 2005 è nata BCI (Better Cotton Initiative), un'organizzazione no-profit che si propone di rendere migliore la produzione globale di cotone per le persone che ci lavorano, per l'ambiente e per il futuro del settore. Negli anni BCI ha continuato a crescere e oggi arriva a coinvolgere circa 1.300.000 coltivatori sparsi su 5 continenti.

È un progetto lungimirante e coraggioso; per questo, anche noi di Emilcotoni abbiamo scelto di prendervi parte, con la speranza di un futuro più sostenibile, per noi e per tutti coloro che verranno.

Water m³/ha

BCI Farmers in all five countries used *LESS* water for irrigation than Comparison Farmers.

Pesticide kg/ha

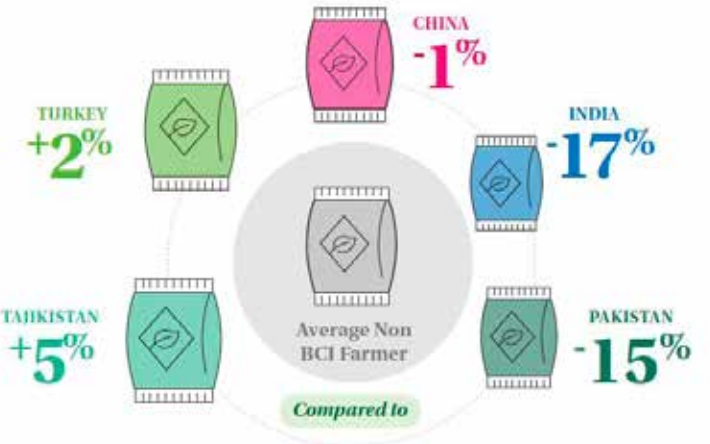
BCI Farmers in all five countries used *LESS* pesticide than Comparison Farmers.

Profit net income/ha

BCI Farmers in all five countries had *HIGHER* profits than Comparison Farmers.

Synthetic fertiliser kg/ha

BCI Farmers used *LESS* synthetic fertiliser than Comparison Farmers in 3 of the 5 countries.



Rispetto ambientale

Ma come mettere in pratica questo progetto?

Cominciamo dal lato *green*.

La coltivazione del cotone e la sua trasformazione in materia tessile richiedono una notevole quantità di acqua, pesticidi, fertilizzanti e numerosi altri prodotti chimici. Per questo motivo è di fondamentale importanza che in ciascuna fase si proceda in modo consapevole, sfruttando tutti gli strumenti e le tecniche in grado di minimizzare l'impatto ambientale.

A questo proposito, BCI si è data alcuni principi molto chiari, in base ai quali formare i coltivatori che aderiscono all'iniziativa:

✓ ***Minimizzare l'impatto negativo delle pratiche di protezione dei raccolti:*** BCI aiuta i coltivatori a comprendere e padroneggiare quelle tecniche che riducono i potenziali effetti negativi dell'uso dei pesticidi.

✓ ***Promuovere una corretta gestione dell'acqua:*** un utilizzo intelligente dell'acqua ne limita il consumo e l'inquinamento; permette inoltre di produrre di più e, soprattutto, favorisce le colture nell'adattamento ai mutamenti climatici.

✓ ***Garantire la salute del terreno:*** infatti, un terreno in salute consente di migliorare la qualità della fibra e la quantità del raccolto, nonché di ridurre i costi di fertilizzanti e pesticidi; è inoltre una risorsa fondamentale in termini di resistenza climatica.

✓ ***Potenziare la biodiversità:*** BCI supporta i coltivatori nella conservazione e promozione della biodiversità degli habitat dentro e attorno i loro terreni.

Una fibra di qualità

In prima linea per quanto riguarda il rispetto dell'ambiente, BCI non si è però limitata a questo. Un altro principio che si è data è quello che riguarda la cura e la salvaguardia della qualità della fibra.

L'obiettivo è insieme quello di valorizzare le caratteristiche naturali delle fibre ed evitare ogni contaminazione da parte dell'uomo, soprattutto durante le fasi di raccolta, stoccaggio e trasporto.

A questo proposito, negli ultimi anni BCI ha chiesto a tutti i coltivatori che partecipano al progetto di non fare più ricorso ai sacchetti di plastica durante la raccolta manuale del cotone, così da ridurre ulteriormente ogni possibile contaminazione.

In questo modo, il cotone targato BCI può garantire un livello qualitativo più alto rispetto a quello ottenuto in una stessa zona da coltivatori non BCI.

Ricordiamoci anche che qualsiasi miglioramento qualitativo significa, per i coltivatori, la possibilità di aumentare i prezzi e, dunque, garantire a se stessi e alle proprie famiglie migliori condizioni di vita. Inoltre, maggiori risparmi si traducono in nuovi possibili investimenti agricoli, creando un circolo virtuoso che va a vantaggio di tutti.

Per un lavoro più equo

Tutto quanto detto finora, tutti i principi, per altro nobili e giusti, enunciati da BCI perderebbero di senso se a monte non se ne collocasse un altro, fondamentale: il rispetto del lavoro umano.

BCI si impegna perché tutti i coltivatori che aderiscono all'iniziativa, grandi o piccoli che siano, rispettino e promuovano i diritti internazionalmente riconosciuti ai lavoratori quanto a opportunità di impiego e di guadagno e quanto a protezione e sicurezza sociale.

Gli ultimi dati messi a disposizione da BCI riferiscono di un quadro positivo, nel quale gravissime problematiche come il lavoro minorile e la disuguaglianza di genere stanno lentamente ma costantemente diminuendo, mentre aumenta la consapevolezza e migliora la sensibilità riguardo a queste tematiche.

In un mondo che si fa sempre più globalizzato non si può far finta di non vedere. Ogni tessuto di cotone che arriva fino a noi è passato per molte mani; BCI si impegna a garantire che il lavoro di queste mani si realizzi secondo condizioni eque e, soprattutto, alla giusta età.

La storia (non) si ripete

In quelle stesse piantagioni nelle quali fino a un secolo e mezzo fa lavoravano migliaia di schiavi neri, oggi si celebrano matrimoni in stile country chic.

Le bianche case padronali che svettavano tra i campi di cotone sono state ristrutturate e adattate ad ospitare alberghi di lusso.

Il tempo dello sfruttamento del lavoro schiavile ci sembra ormai un brutto ricordo, che solo qualche film americano riporta alla luce di tanto in tanto. Romanzi come "La capanna dello zio Tom" appartengono a un passato che non smette di indignarci, ma che riteniamo ormai superato.

Eppure, è vero che in numerose aree disagiate del mondo molte persone impiegate nella coltivazione del cotone continuano ancora oggi a lavorare in condizioni inaccettabili. Lo fanno in silenzio, senza che nessuno parli o scriva di loro; inseriti in un contesto nel quale tutto ciò sembra normale.

Forse oggi non esiste più la schiavitù come istituto giuridico, ma come definire un lavoro che viola deliberatamente la dignità umana?

BCI ci aiuta a non abbassare la guardia.

Una formazione continua

Prima di salire a bordo di questo progetto, ogni coltivatore viene informato dei principi e criteri che BCI chiede di rispettare e si impegna a partecipare a una serie di incontri formativi organizzati dai partner di BCI sul territorio.

Da questo momento ogni coltivatore è chiamato a tenere un *Farmer Field Book*, in cui annota tutto ciò che riguarda la sua attività, dai metodi di irrigazione all'uso dei pesticidi. Solo i coltivatori che hanno raggiunto il livello richiesto per tutti i criteri previsti ottengono la licenza di vendere Better Cotton.

Nel 2017 il numero di licenze concesse è diminuito: sono i coltivatori che non hanno superato le verifiche previste o che non hanno fornito dati riguardo alla loro attività. Per la maggior parte si collocano in India e in Mali.

Ma non è detta l'ultima parola: continueranno a partecipare ai programmi di supporto e di training e l'anno successivo avranno diritto a un nuovo esame che valuti i risultati raggiunti.

Il volto buono del cotone 1

Abbiamo parlato di principi, presentato dati, mostrato tabelle, ma ciò che conta più di tutto il resto sono le persone che stanno dietro ai numeri.

Incontriamo così Manuel, padre di otto figli, che nella provincia di Niassa in Mozambico coltiva a cotone i suoi 2,5 ettari di terra. Grazie alla formazione BCI, nel 2016 Manuel è riuscito a raggiungere il raccolto record di 1,500 kg di cotone per ettaro: il 50% in più rispetto all'anno prima. In questo modo è diventato *lead farmer* e ora tiene incontri nei quali condivide la sua esperienza, così che altri coltivatori del Mozambico possano raggiungere gli stessi risultati.

Inoltre, tutta la sua famiglia ha beneficiato dei maggiori guadagni: Manuel ha potuto mandare i figli a scuola e comprargli nuovi libri di testo; ha sostituito il tetto di erba della sua casa con lastre di zinco resistenti all'acqua e si è comprato una motocicletta per approvvigionare più facilmente la sua numerosa famiglia.

Il volto buono del cotone 2

Quello di Manuel non è un caso isolato: alla sua si aggiunge la storia di Almas Parveen, una coraggiosa giovane donna che, nel Pakistan rurale, non ha avuto paura di scardinare tradizioni radicate da secoli per gestire in prima persona l'azienda di famiglia.

Alla morte del padre, nel 2009, consuetudine avrebbe voluto che le redini della fattoria venissero prese da un parente maschio, ma la diciottenne Almas non era certo disposta a tirarsi indietro. Con tenacia si è applicata a migliorare le tecniche utilizzate nella coltivazione del cotone, trovando in ciò un valido aiuto proprio in BCI.

Nel giro di qualche anno gli ottimi risultati raggiunti le hanno permesso di diventare *field facilitator* per altri coltivatori del Pakistan, in prevalenza uomini. In questo modo la giovane imprenditrice ha potuto condividere la sua esperienza e soprattutto, con il suo esempio, è stata fonte di ispirazione perché altre ragazze nella sua comunità trovassero il coraggio per percorrere ciascuna la propria strada.

Acquistando cotone BCI, anche noi di Emilcotoni sosteniamo l'iniziativa e, così, il suo slogan diventa anche un po' nostro:

Be part of something better.

Emilcotoni

Emilcotoni S.p.A.
Viale dell'Industria 12
29122 Piacenza (Italy)
Tel. +39 0523 606913
info@emilcotoni.it
www.emilcotoni.it

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C142317